

Ecuba africana

con Anna Gualdo

SULLO SPETTACOLO

Un'attrice, nelle vesti di reporter, si presenta, portando con sé solo un magnetofono, alcune fotografie e degli appunti di viaggio. Grazie a questi semplici mezzi racconta le vicende dell'eccidio avvenuto in Ruanda nel 1994, attraverso la testimonianza di una donna sopravvissuta, che perse nella carneficina il marito e i tre figli, in parallelo con la tragedia di Ecuba, moglie di Priamo e madre di 19 figli, morti nella guerra di Troia. Lo spettacolo approfondisce le ragioni storiche e sociali, senza trascurare il ruolo del colonialismo europeo, che portarono al massacro dell'etnia Tutsi ad opera dell'etnia Hutu, sul filo conduttore del racconto tratto dal reportage "Ebano" * di Ryszard Kapuscinski sul Ruanda.

Insieme alla storia, una seconda lettura rievoca in diretta l'esperienza di Yolande Mukagasana, una donna tutsi, che scampata allo sterminio della sua famiglia, ebbe la forza di scrivere "La morte non mi ha voluta" ** il libro da cui è tratta la testimonianza.

Un altro livello rilegge la storia di Yolande come un'Ecuba di oggi, con brani tratti dall'Ecuba di Euripide, come l'episodio della morte di Polissena, la più giovane delle sue figlie, che sacrificata ad Achille, accetta coraggiosamente il suo destino, preferendo morire che vivere come una schiava senza dignità. E attraverso Euripide la storia di una giovane madre ruandese viene trasportata in una dimensione mitica e senza tempo, senza perdere nulla della sua terrificante realtà.

BIOGRAFIA ANNA GUALDO

Debutta giovanissima nel 1987, mentre ancora frequenta l'Accademia d'Arte Drammatica, in *La morte innamorata* di Fabio Glissent, per la regia di Luca Ronconi. Studia canto lirico (voce di soprano). Come cantante partecipa a numerosi concerti in Italia e all'estero accompagnata dai maestri Mario Schiano e Gianluigi Trovesi. In teatro, sempre sotto la guida di Luca Ronconi, ha recitato in *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Karl Kraus, *Memorie di*

una cameriera di Dacia Maraini, da Octave Mirbeau, *Candelaio* di Giordano Bruno, *Prometeo incatenato* di Eschilo al Teatro greco di Siracusa e al Piccolo Teatro di Milano, *Le Baccanti* di Euripide e *Le Rane* di Aristofane sempre a Siracusa, *I due gemelli veneziani* di Carlo

Goldoni, *Quel che sapeva Maisie* di Henry James. Tra gli altri registi con cui ha lavorato: Giuseppe Patroni Griffi (*La moglie saggia* di C. Goldoni), Massimo Castri (*Ifigenia in Tauride* di Euripide), Gigi Dall'Aglio (*Le figlie di Ismaele* di Assja Djébar e *Laudes grido a tutta gente* dai Laudari umbri del '200), Pietro Carriglio (produzione del Teatro Biondo Stabile di Palermo - *Assassinio nella cattedrale* di T.S. Eliot, *Girotondo* di A. Schnitzler, *L'opera da tre soldi* di Bertold Brecht e Kurt Weill e *Il povero Piero* di Achille Campanile), Pierpaolo Sepe (*Il Feudatario* di C. Goldoni), Paola Bigatto (*Le morbinose* di C. Goldoni, *Eroidi* di Ovidio, *La banalità del male* di H. Arendt), Paolo Castagna (*Ecuba africana* drammaturgia di P. Castagna da *La morte non mi ha voluta* di Yolande Mukagasana e da *Ecuba* di Euripide). Ha collaborato con la compagnia Mitipretese in: *Roma ore 11* di Elio Petri e *Festa di famiglia* tratto da L. Pirandello con la supervisione di Andrea Camilleri (produzione Teatro di Roma/Teatro Mercadante di Napoli/Artisti Riuniti/Mitipretese).

Tra le sue interpretazioni: *L'Opera da tre soldi* di Brecht e Weill, con Massimo Ranieri e Lina Sastri, regia di Luca De Fusco, produzione Teatro Stabile di Napoli, Napoli Teatro Festival con la collaborazione del Teatro San Carlo (2014).

Dal 2006 lavora stabilmente con la compagnia ricci/forte, in Italia e all'estero: *Troia's dicount*; *100% furioso*; *Wunderkammer soap#4_edoardo II*; *Macadamia Nut Brittle*; *Incendi*; *Some desordered christmas interior geometries*; *Wunderkammer soap#6_ebreo di Malta*; *Grimless*; *Still life*.

Tra la fine del 2017 e il 2018, porta in tournée lo spettacolo *Sill life*, tra il Sud e il Centro America, toccando le città di Montevideo, Buenos Aires, Cordoba, Culiacàn, Mazatlàn, Leòn, partecipando anche al FIC, il *Festival Internacional Cervantino* di Guanajuato, in Messico, il più importante festival di teatro dell'America Latina, proseguendo poi la tournée al Théâtre de L'Archipel di Perpignan, al Teatro Leal de la Laguna di Tenerife e al Teatro Arriaga di Bilbao.

Tra il 2018 e il 2019 è in tournée con *Easy to remember*, (coproduzione del CSS Teatro stabile di innovazione di Udine), il nuovo lavoro della compagnia ricci/forte, ispirato alla figura della poetessa russa Marina Cvetaeva, e con lo spettacolo *Tre per cinque-qualcosa sulla vita*, tratto da *Novelle per un anno* di L. Pirandello, per la regia di Anastasia Astolfi.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Il racconto di un piccolo paese può essere preso a esempio della storia dei tanti paesi emergenti del continente africano, dicendo insieme della responsabilità che un certo tipo di colonialismo europeo ha avuto nello sfruttare e dominare questi popoli. Perché non sia mai dimenticato l'orrore di un genocidio che dopo gli Armeni, gli Ebrei, i Curdi, le pulizie etniche nell'ex Jugoslavia, è arrivato fino ai giorni nostri con il massacro a colpi di machete di più di un milione di civili nel piccolo Ruanda. Perché proprio in questi giorni bussano alla nostra porta fratelli in fuga dallo stesso continente, e prima ancora di difenderci dobbiamo capire la loro storia, saperli accogliere e poterli aiutare nel loro paese di origine senza ripercorrere gli errori del passato.

TESTI RIFERIMENTO PER RIFLETTERE INTORNO AI TEMI DELLO SPETTACOLO

*Un' Africa diversa è quella che impariamo a conoscere scorrendo i *reportage del giornalista e scrittore polacco Ryszard Kapuscinski* (Pinsk, 1932) raccolti in *Ebano* (Feltrinelli 2000), libro vincitore dell'ultimo Premio Internazionale Viareggio. Per molti anni corrispondente della più importante agenzia di stampa polacca (lasciata nel 1981 dopo il golpe del generale Jaruselski), da decenni percorre le strade africane e del mondo. Il libro è un'**illuminante raccolta di scritti** di un testimone dei rivolgimenti politici che hanno scosso l'Africa degli anni '60, della nascita dei nuovi stati ai cui vertici sedevano leader sanguinari, delle più recenti tragedie del Ruanda (paese oggetto di una straordinaria lezione di sintesi sugli eventi del 1994). Dovere del giornalista deve essere quello di indagare e descrivere il mondo contemporaneo con l'**obbligo di sforzarsi a ricercare sempre l'essenza delle cose al di là della superficialità, delle vuote apparenze** e questo risulta possibile solo sulla base dell'esperienza diretta, del coinvolgimento personale.

Il genocidio scoppiato il 6 aprile 1994 è drammaticamente raccontato in *La morte non mi ha voluta* (Mondadori, 1998) di **Yolande Mukagasana. Yolande, un'infermiera tutsi sopravvissuta e ora rifugiata in Belgio, racconta la sua fuga, l'uccisione del marito e dei tre figli, le violenze subite e quelle a cui ha assistito. *La morte non mi ha voluta* è la **testimonianza della storia atroce del suo popolo e la denuncia delle responsabilità dell'Europa nell'accaduto**. Un racconto crudo, amaro, dove c'è tuttavia spazio per la pietà.

Yolande ha dedicato la sua vita a tramandare la memoria del genocidio, attraverso la sua parola, i suoi scritti e la sua carismatica presenza. Scrive per le giovani generazioni: *"Ancora oggi è necessario costruire un futuro senza odio. Non provo più odio per chi ha ucciso la mia famiglia, voglio portare la vita a chi mi ascolta e chiedo di fare altrettanto ogni giorno, perché solo così si rende davvero giustizia a chi è morto senza colpa."*

A Yolande Mukagasana e a Jacqueline Mukasonera, la donna hutu che l'ha nascosta a rischio della propria vita, l'Associazione *Proeuropa* ha assegnato il premio internazionale Alexander Langer 1998.

A cura di Anna Gualdo
e dell'Equipe didattica
del Centro Asteria